

**la storia**

# Giorgio, da notaio a predicatore

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI  
**GIOVANNI RUGGIERO**

**S**enza far torto a nessuno, ma i domenicani al Meeting li noti subito. Sarà forse per l'abito o perché li vedi veleggiare, mai fermi, per i padiglioni. Nel loro stand mostrano la produzione della loro casa editrice, la Esd, ma è evidente che la loro missione qui non è fare i librai a Rimini. I libri sono in bella mostra. Il catalogo è vasto: dall'opera di Tommaso d'Aquino a Cipriano di Cartagine. Ogni giorno però mostrano a tutti, come avvenimento che può accadere, la conversione: la possibilità e la grazia di essere chiamati a testimoniare la fede. Nel piccolo stand, i nove padri dell'Ordine dei Predicatori (i domenicani, appunto, come sono meglio conosciuti ai più) raccontano la loro scelta. «Incontri che cambiano la vita», dicono. Sicura-

mente, incontri che hanno cambiato la loro esistenza. La gente si ferma e ascolta. Molti i giovani, colpiti da questi happening volanti. Si comincia sempre recitando l'Angelus: «Angelus Domini nuntiavit Mariae...» poi uno di loro prende la parola. Ieri è toccato a padre Giorgio Carbone che della casa editrice è direttore editoriale. Destinato a diventare notaio, per tradizione di famiglia, finirà con l'indossare l'abito domenicano. È napoletano, volto sorridente: «La mia ignoranza in fatto di religione era tale che, quando vidi a quattordici anni, le due ampolline sull'altare pensavo che contenessero l'aceto e l'olio, come quelle dell'insalata». Dopo la prima comunione, il giovane Giorgio

si allontana dalla Chiesa. Le cose avvute dal catechismo gli sono scivolte dalle mani. Il sabato e la domenica, poi, con la famiglia va a sciare; in estate, invece, si impegna con il canottaggio nel mare di Posillipo. La parrocchia e la Messa, insomma, dimentica cosa sono e dove stanno. È durante l'università che succede qualcosa. Un amico e collega di corso gli parla di Messa e confessione, suscitando il suo scetticismo. Accetta però di confessarsi. Non lo faceva da anni. Il sacerdote gli dice: «Non ti darò nessuna penitenza. Ci sarà qualcuno che la farà per te». Forse è lo stesso prete a pentirsi per lui? Ad ogni modo, gli dà l'assoluzione. È un gesto che lo sconvolge. Inizia a partecipare all'Eucarestia, ma non gli basta. Ha

tutto chiaro un 19 settembre. A Napoli è la festa di San Gennaro. Giorgio, laureato con 110 e lode alla Federico II, assiste al miracolo della liquefazione del sangue nell'ampolla ed è oggetto e soggetto di un altro fatto sconvolgente: capisce che la sua vita non la trascorrerà tra testamenti e successioni ereditarie, ma la dedicherà al Signore come padre domenicano. Rimpianti? Nessuno: «Lo studio della teologia che sostituirà i codici si è rivelato molto più affascinante». Un incontro di mezz'ora al Meeting. Poi la gente si avvicina per saperne di più. «Chiaramente - dice padre Roberto Vighino, responsabile della pastorale vocazionale - non potevamo limitarci a vendere libri. Noi siamo religiosi, prima di tutto. E non facciamo questi incontri per metterci in vetrina. Vogliamo mostrare che esiste la possibilità di essere chiamati».

**Non solo libri allo stand dei domenicani: «Per tutti c'è la possibilità di essere chiamati»**

